

GROSSETO:

Incontro diocesano con don Francesco Cristofaro

La presenza di Don Francesco Cristofaro a Grosseto, il 24 Aprile scorso è stata voluta e promossa dal Presidente diocesano dell'Azione Cattolica Marco Rossi, con la collaborazione della Diocesi, della Libreria Paoline, della Parrocchia S. Giovanni B. Cottolengo e del Movimento Apostolico. L'incontro è stato, senza dubbio, molto incisivo. E ciò, non solo per la presentazione del suo volume "Il mio Sì al Signore", ma anche perché ha favorito una larga, convinta partecipazione di un pubblico attento, motivato, interessato a mettersi in ascolto, generando in molti cuori, assopiti, delusi, stanchi, un risveglio di fede.

Lo spirito di comunione e stretta collaborazione ha animato il nostro lavoro preparatorio, consolidando le basi del cammino intrapreso e disponendoci ad accogliere chi avrebbe espresso il desiderio di frequentare i nostri incontri per approfondirne il carisma.

L'intervista è stata condotta dal Responsabile dell'Ufficio Comunicazioni della diocesi, il giornalista Giacomo D'Onofrio, meravigliato e compiaciuto per le numerose presenze, non solite in eventi di tal genere. Dopo aver ringraziato il Movimento Apostolico "così bene rappresentato nella Parrocchia del Cottolengo" e l'Azione Cattolica, ci ha offerto significativi cenni sull'attività di Don Francesco, sottolineando le sue frequentate trasmissioni televisive, i suoi contatti media-

tici a largo raggio, ulteriore campo di evangelizzazione ed annuncio, e delineando, egregiamente, per sommi capi il contenuto del suo libro. E' scaturito un dialogo alquanto vivace, costruttivo, che ha coinvolto anche l'assemblea, convergente su un punto nodale delle testimonianze, "un comune denominatore": la sofferenza.

Il relatore è stato ben lieto di esporre il perché della stesura del suo testo, consapevole dell'aiuto valido che le storie possono offrire, perché penetrano nei cuori e suscitano commozione.

Il suo forte desiderio di diventare "normale" è divenuto una realtà, anche grazie alla conoscenza del Movimento Apostolico e della sua fondatrice, dello sguardo rivolto al suo cuore: "Sono passato dall'essere chiuso in una cameretta, ad andare in giro per l'Italia a rendere gloria a Dio con la mia storia, con la mia vita, con la mia testimonianza. Ringrazio il Signore della mia disabilità, perché mi ha dato un cuore più sensibile. Posso attestare che il Signore mi mette le ali in tante occasioni". E, riportando un pensiero di un padre spirituale: "Per fare un prete, serve un cuore che ama. Perché, se tu fai la volontà di Dio, il Signore renderà forti le tue gambe e ti metterà le ali".

Grazie, a te, carissimo Don Francesco, per aver condiviso insieme al gregge di Grosseto un pezzo di strada che, sia pur faticosa, acciottolata, diventa nell'unità e nella comunione, più scorrevole e piacevole da percorrere.

Chiediamo, costantemente, l'intercessione della nostra Madre della Redenzione, tanto amata e venerata. Lei che ha compiuto fin sotto la croce il Suo pellegrinaggio di fede, continui ad essere maestra di vita, per aiutarci a rimanere nel Suo cuore ed in quello di Suo Figlio.

La responsabile diocesana
Silvana Grande

Egli darà testimonianza di me

Nella Beata Eterna Trinità il Padre conosce il Figlio nello Spirito Santo. In Lui il Figlio conosce il Padre. In Lui il Padre e il Figlio si amano. Ogni opera, creata dal Padre per mezzo del Figlio, è fatta nella Sapienza, Scienza, Conoscenza, Intelligenza dello Spirito. Nello Spirito il Padre manda il Figlio sulla terra per operare la redenzione dell'umanità. Tutto ciò che il Figlio pensa, dice, annunzia, profetizza, insegna è fatto sotto la guida, la mozione, la luce dello Spirito. Gesù è pieno, colmo di Spirito Santo e lo Spirito, che in Lui è senza misura, agisce senza alcuna resistenza, neanche quella di un pensiero, un sentimento, un desiderio, un atto contrario di volontà.

Cristo Gesù conosce gli Apostoli nello Spirito. Sa cosa c'è nel loro cuore. Sa cosa pensano e sperano. Sono ancora crudi, acerbi per portare a compimento la sua missione. Non basta che loro vedano e ascoltino Lui, il Maestro, devono anche possedere la verità della sua persona, del suo operare e del suo insegnare. Poiché la sua persona è infinita, anche la sua opera possiede questa essenza di verità eterna e infinita. Verità mai pienamente acquisita. Se Gesù vuole che i suoi Apostoli lo conoscano e camminino verso la sua verità infinita ed eterna, ma anche divina e umana, di vera salvezza e redenzione, devono anche essi venire colmati di Spirito Santo senza misura, anzi lo Spirito dovrà esser come l'anima della loro anima, la mente della loro mente, l'alito nuovo della loro vita. Lui non può essere conosciuto secondo verità nella sua verità se

non per mezzo dello Spirito.

Gli Apostoli sono di carne impastata di peccato, concupiscenza, aspirazioni, desideri secondo il mondo. Non basta per loro ricevere lo Spirito ed essere sempre e comunque testimoni della verità del loro Maestro. Come Gesù ogni giorno vinceva la tentazione, anche essi la dovranno vincere. Come Cristo era tentato, anche essi saranno tentati. Potranno loro essere veri testimoni di Gesù? Potranno se ogni giorno ingaggiano una dura lotta per rimanere ancorati nel Vangelo che essi annunziano. Il mondo sempre vorrà essere servito da mondo, per rimanere mondo. Se essi, con la trasgressione del Vangelo, ritornano a vivere come mondo, da mondo serviranno il mondo. Se sono Cristo nel cuore e nella mente, nell'anima e nel corpo, serviranno il mondo da Cristo, perché lo Spirito Santo potrà agire in essi e per essi. Se non sono Cristo, perché sono mondo, lo Spirito nulla potrà fare. Vi è rottura tra loro e Lui ed essi serviranno il mondo secondo i gusti del mondo e le sue speranze fallaci e ingannatrici. La prima missione degli Apostoli non è verso il mondo, ma verso se stessi. È una missione che li impegnerà per tutta la vita. Essi dovranno rimanere Cristo, crescere in Cristo, manifestare visibilmente Cristo. Compiono questa missione, potranno compiere l'altra, quella cioè di servire il mondo servendo ad esso Cristo nella sua verità e grazia. Madre di Dio, aiuta tutti i ministri di Cristo Gesù a formare Cristo in essi, trasformandosi in Cristo.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Mussolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

L'ARMONICA CONNESSIONE E COMPLEMENTARIETÀ TRA I CARISMI NELLA CHIESA

Riflessioni a partire dalla Lettera *"Iuvenescit Ecclesia"* della
Congregazione per la Dottrina della Fede (15.5.2016)

La Congregazione per la Dottrina della Fede, qualche tempo fa, ha inviato la Lettera *Iuvenescit Ecclesia* ai Vescovi della Chiesa Cattolica, sulla relazione tra doni gerarchici e carismatici, per la vita e la missione della Chiesa.

Nell'introduzione si ribadisce un dato: lo Spirito Santo rinnova, guida ed edifica la Chiesa "con diversi doni gerarchici e carismatici", per la sua edificazione e per lo svolgimento della sua missione nell'oggi della storia (IE, 1). Le Aggregazioni di fedeli, i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità, realtà più recenti, che si aggiungono alle realtà aggregative tradizionali, costituiscono "una grande risorsa di rinnovamento per la Chiesa", "una risposta provvidenziale suscitata dallo Spirito di Dio", delle "realtà fortemente dinamiche, capaci di suscitare particolare attrattiva per il Vangelo". Sorte da un "carisma condiviso", tendono ad avere lo "stesso fine apostolico generale della Chiesa". A queste realtà aggregative "possono partecipare fedeli di stati di vita differenti: laici, ministri ordinati, persone consacrate, manifestando così la multiforme ricchezza della comunione ecclesiale" (IE 2).

Il testo richiama il dato biblico: i carismi sono "doni particolari che lo Spirito distribuisce come vuole" (1 Cor 12,11), per l'edificazione del corpo di Cristo, come indicano "i due testi più espliciti" (Rom 12,4-8; 1 Cor 12,12-30) che adoperano il paragone del corpo umano. Essi sono dati "per l'utilità comune", hanno una destinazione all'edificazione di tutti", "al servizio gli uni degli altri" (1 Pt 4,10). Pertanto tra i diversi carismi non c'è contrapposizione, ma piuttosto

un'armonica connessione e complementarietà (IE, 7). Né ci può essere antitesi tra i doni gerarchici e carismatici, perché essi "hanno la stessa origine e lo stesso scopo", cioè l'edificazione della Chiesa: «Lo Spirito [...] guida la Chiesa verso la verità tutta intera (cf. Gv 16,13), la unifica nella comunione e nel servizio, la costruisce e la dirige mediante i diversi doni gerarchici e carismatici, e la arricchisce dei suoi frutti (cf. Ef 4,11-12; 1 Cor 12, 4; Gal 5, 22)» (LG 4). San Giovanni Paolo II ha insistito sul principio della "coesistenzialità" di questi doni e Papa Francesco ha ricordato "l'armonia" che lo Spirito crea tra i diversi doni (IE 10). Infatti, grazie ai "doni gerarchici è assicurata, lungo la storia, l'offerta della grazia di Cristo in favore dell'intero Popolo di Dio", che tutti i fedeli sono chiamati ad accogliere per corrispondervi personalmente nelle circostanze concrete della propria vita. I doni carismatici, pertanto, sono distribuiti liberamente dallo Spirito Santo affinché la grazia sacramentale porti frutto nella vita cristiana in modo diversificato e a tutti i suoi livelli (IE, 15).

Se da un lato emerge il decisivo compito di discernimento da parte dell'Autorità ecclesiastica - cfr i "criteri per il discernimento dei doni carismatici" (IE 18) - dall'altro c'è l'impegno di "curare" il carisma ricevuto. Invochiamo la Vergine Maria, affinché "i carismi abbondantemente distribuiti dallo Spirito Santo tra i fedeli siano da questi docilmente accolti e messi a frutto per la vita e la missione della Chiesa e per il bene del mondo" (IE 24).

Sac. Gesualdo De Luca

IL GIORNO
DEL SIGNORE

LO SPIRITO DELLA VERITÀ
CHE PROCEDE DAL PADRE
(Domenica di Pentecoste - Anno B)

TUTTI FURONO COLMATI DI SPIRITO SANTO (At 2,1-11)

La Pentecoste segna l'inizio della nuova creazione dell'umanità. Cristo Gesù manda il suo Spirito per creare nuovi gli Apostoli. Gli Apostoli dovranno andare in tutto il mondo a creare nuovi gli uomini, con il dono dello Spirito Santo, che ora non discende più dal cielo, perché essi lo dovranno attingere dal loro cuore, dalla loro anima, dal loro stesso corpo e colmare con Lui ogni uomo sul quale essi imporranno le mani. È questa la loro missione e mai potrà appartenere a nessun altro uomo sulla terra. Se vivranno male questa loro missione, o non la vivranno affatto, perché perdono la fede in essa, potranno anche costruire castelli per ogni uomo, ma l'uomo rimarrà per sempre l'uomo consumato dalla concupiscenza, dalla stoltezza, dal peccato. Sarà sempre un uomo avvolto nella morte, incapace di trasformarsi da solo in creatura nuova, perché la missione della nuova creazione è solo degli Apostoli di Gesù.

LO SPIRITO HA DESIDERI CONTRARI ALLA CARNE (Gal 5,16-25)

Basta ricevere lo Spirito Santo per vivere secondo lo Spirito? È sufficiente essere colmati di Spirito di Dio per essere sempre creatori della nuova umanità? San Paolo ci avvisa. È facile ritornare nella carne. Sempre è possibile abbandonare lo Spirito per consegnarsi al mondo. Come questo può accadere? Avviene quando usciamo dal Vangelo, dalla Parola, dall'obbedienza a Cristo Signore. Lo Spirito Santo è di Cristo Gesù, del suo corpo. Proviene sempre dal suo corpo, ma per muovere, guidare, go-

vernare chi è nel suo corpo. Si esce dal suo corpo, perché si esce dalla fede nella sua Parola, lo Spirito non ha più potere su di noi e noi scivoliamo nelle opere della carne, che sono di morte e non di vita. Obbligo perenne del cristiano rimane uno solo: chiedere ogni grazia a Cristo Gesù perché la nostra obbedienza alla sua Parola sia sempre piena e perfetta. Dalla Parola, nella Parola, siamo sempre dello Spirito.

VI GUIDERÀ A TUTTA LA VERITÀ (Gv 15,26-27; 16,12-15)

Il mistero di Cristo Gesù è infinito ed eterno. Esso è sempre da conoscere, perché sempre dinanzi a noi. Per questo è necessario che il discepolo sia colmato di Spirito Santo, ma anche rinvigorisca lo Spirito giorno dopo giorno. Come si ravviva lo Spirito? Ravvivando la nostra obbedienza a Cristo Gesù, Alimentando la fede e crescendo di fede in fede, fortificando l'amore e rimanendo sempre fedele ad esso. Se il discepolo vuole, ama e desidera che il mondo conosca Cristo, deve lui crescere nel mistero di Cristo, nella sua verità. Se lui arresta la sua conoscenza, si ferma alla verità di ieri, se cade dalla retta conoscenza, lui darà al mondo un Cristo secondo il mondo, mai il Cristo secondo il cuore del Padre che lui sempre conoscerà in pienezza di verità nello Spirito Santo. Se il cristiano non vuole crescere per sé nella verità, è obbligato a crescere perché al mondo lui deve dare solo il vero Cristo. Per lui è gravissimo peccato dare un Cristo che non è il Cristo di Dio. Se dona falsamente Cristo, darà anche nella falsità il Padre, la Chiesa, la grazia e ogni altro mistero.

a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno